

Economia

Indici delle Borse			FTSE MIB La settimana		Cambi			Finmeccanica La settimana			Titoli di Stato		
FTSE MIB	21.792,28	0,37% ↑	Londra	5.867,91 -1,82% ↓	1 euro	1,3472 dollari	-0,25% ↓	9,365			Titolo		
FTSE It.All Share	22.409,59	0,16% ↑	Francoforte	7.024,27 -0,83% ↓	1 euro	110,9300 yen	0,07% ↑				Ced.		
FTSE It.Star	11.646,45	-1,25% ↓	Parigi (Cac40)	3.964,84 -0,30% ↓	1 euro	0,8436 sterline	0,03% ↑				Quot. 20-01		
Dow Jones	11.822,80	-0,02% ↓	Hong Kong	24.003,70 -1,70% ↓	1 euro	1,2873 fr. sv.	-0,70% ↓				Rend. eff. netto %		
Nasdaq	2.704,29	-0,77% ↓	Tokio (Nikkei)	10.437,31 -1,13% ↓	1 euro	8,9490 cor.sve.	0,18% ↑				Titolo		
S&P 500	1.280,26	-0,13% ↓	Madrid	10.636,90 0,76% ↑	1 euro	1,3463 dol.can.	0,56% ↑				Ced.		
											Quot. 20-01		
											Rend. eff. netto %		

La lente

BANCHIERI
E CASSIERI,
LA QUOTA 104
NEGLI STIPENDI

Agostino Megale, segretario generale dei bancari Cgil, dà le cifre: il rapporto tra lo stipendio medio di un bancario e quello del top manager del credito è di 1 a 104. Era di 1 a 20 negli anni Settanta. «Non si tratta dei differenziali di cui si parla in Fiat, ma sono pur sempre esagerati» dice Megale che propone di mettere un tetto agli stipendi dei supermanager. Accanto a lui, il presidente di Abi e Mps, Giuseppe Mussari



(foto), annuisce. «Sono assolutamente d'accordo» afferma spiegando però di parlare a stretto titolo personale. E Mussari che al sindacato ripropone «più condivisione» del rischio d'impresa, si dice favorevole anche a dare più spazio al lavoro dei giovani: «A chi è in bilico una risposta si può dare» dice rispondendo a Megale. Il quale, a tale fine, propone un fondo di solidarietà da finanziare col prelievo del 5% sui redditi di oltre i 150 mila euro e con l'intervento del governo.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Eurotower È tregua sui mercati: lo spread Btp/Bund ai minimi da dicembre. Ma per l'Istituto centrale potrebbe non durare

La Bce: tensione sui debiti di Italia e Spagna

Trichet: vigiliamo sul rischio inflazione, monitoraggio attento sui tassi

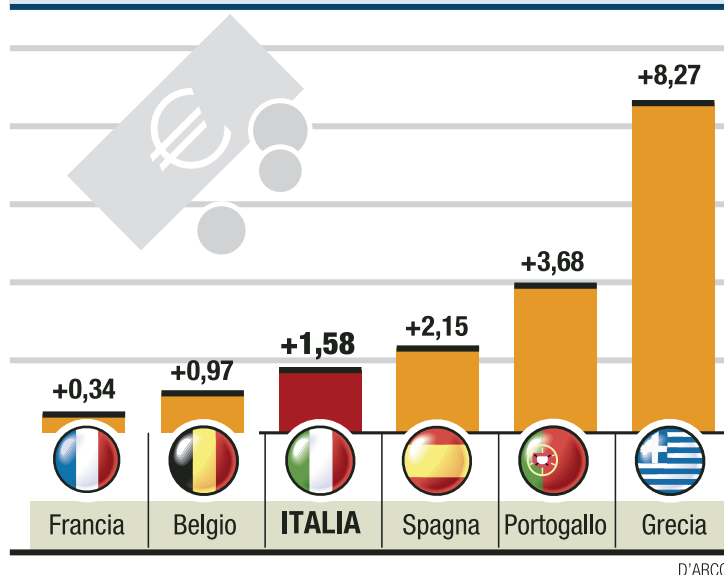
FRANCOFORTE — Allarme della Bce sui debiti sovrani di Italia, Spagna e Belgio. Secondo la Banca centrale europea la crescita continua, ma le pressioni inflazionistiche, attualmente sotto controllo, «potrebbero salire». I tassi di interesse rimangono «ancora» appropriati, ma restano sotto «monitoraggio molto attento». Per questo Jean-Claude Trichet ribadisce l'urgenza di proseguire nel consolidamento dei conti e nell'attuazione di riforme strutturali volte a migliorare la competitività e ad aumentare la fiducia dei mercati. Per ora altalenante. «Le tensioni nei mercati del debito sovrano dell'area sono rimaste elevate», nota il presidente della Banca centrale, a novembre e dicembre «non si sono limitate soltanto a Grecia, Irlanda e Portogallo, ma si sono manifestate anche in altri paesi dell'area euro, quali Spagna, Italia e Belgio».

E non è finita con le turbolenze di fine anno. «Il modesto restringimento dei differenziali è attribuito dagli operatori di mercato all'accresciuta attività associata al Programma (di acquisto) dei titoli finanziari condotto dalla Bce» (salita la settimana scorsa a 1,3 miliardi). Ieri gli spread sono calati ancora in modo generalizzato — quello dei decennali italiani sul Bund ha toccato il minimo da metà dicembre a 155,4 punti base — in un mercato volatile, sulla scia di voci di riforma del fondo Salva-Stati, che potrebbe essere delegato dalla Ue al riacquisto dei bond. Mentre il Fondo Monetario non ha escluso la possibilità di estendere il

prestito alla Grecia. E la stessa Bce sottolinea come l'andamento dei Credit default swaps stia ad indicare ancora «tensioni nei mercati del debito sovrano dell'area euro»: il loro livello rimane «di 20 punti base superiore a quello medio dei Cds dei Paesi nell'area orientale dell'Ue». Intanto Francoforte si concentra «con molta attenzione» sui rischi di inflazione, ora sotto controllo, ma suscettibile di nuove fiammate. E già gli esperti dibattono il «dilemma» della Bce, che potrebbe aumentare i tassi di interesse in anticipo — secondo alcuni da giugno — e avrebbe bisogno di definire una exit strategy dalla fase emergenziale. Lorenzo Bini Smaghi, del board Bce, ha avvi-

Il costo del debito

Spread dei titoli decennali rispetto al Bund tedesco (in %)



Marika de Feo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume sugli interventi di Berlinguer

Giulio Tremonti



Tremonti alle radici del deficit «Tutto è cominciato negli anni 70»

ROMA — «L'albero storto della nostra finanza pubblica nasce con il debito fatto negli anni Settanta, non negli Ottanta». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti interviene alla presentazione del libro «La via dell'austerità» di Enrico Berlinguer e ripercorre la stagione del compromesso storico, che sostiene essere all'origine della degenerazione della finanza italiana. Mentre il leader del Pci introduceva nella politica italiana il concetto dell'austerità, proponendo un modello di sviluppo fondato sulla sobrietà e la riduzione dei consumi, contemporaneamente, spiega Tremonti, si seguiva un modello del tutto opposto. A Rambouillet si riunivano i sei vertici dei sei Paesi più industrializzati, per reagire all'espansione del sistema comunista, e in Italia il ministro Gaetano Stammati aboliva la finanza locale: «Allora l'Italia diventa l'unico Paese con una finanza centrale: l'Italia era più federalista ai tempi di

Mussolini di oggi. E dunque il centro, caricato di troppi oneri, se ne libera fabbricando debito pubblico. Da allora la curva del debito si sviluppa in maniera progressiva». Negli anni Settanta, spiega il ministro dell'Economia, «la crisi era più politica che economica, oggi è il contrario». Tremonti ricorda che il termine austerità è stato usato di recente anche da David Cameron e, anche se non condivide molte cose dell'analisi di Berlinguer, spiega che «oggi si ripresenta lo spazio per politiche che non siano esattamente la programmazione economica ma che vanno in quella direzione». Alla presentazione del libro, Emanuele Macaluso ricorda che spesso la figura di Berlinguer è stata equivocata: «È stato descritto come un monaco trappista, come un personaggio cupo. Invece era vitale, aveva una visione gioiosa della vita».

AI. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

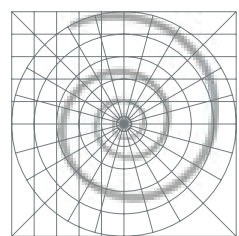
Francoforte

Draghi e Weber nel comitato di supervisione

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi è stato nominato nel comitato esecutivo del nuovo organismo creato dalla Ue per prevenire i rischi di nuove crisi finanziarie, presieduto dal presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Nel comitato siederanno anche il presidente della Bundesbank, Axel Weber, in corsa con Draghi per la successione di Trichet alla presidenza della Bce in novembre e i governatori della Banca centrale cipriota Athanasios Orphanides e di quella polacca, Marek Belka. Resteranno in carica tre anni. L'European Systemic Risk Board (Esrb) si è riunito ieri per la prima volta a Francoforte per definire la sua composizione e per mettere a punto le procedure di funzionamento e coordinamento. L'Esrb si riunirà almeno quattro volte l'anno: il prossimo appuntamento è per il 18 marzo. Vicepresidente è Mervyn King, governatore della Banca d'Inghilterra.

S.Ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione Italcementi Cav. Lav. Carlo Pesenti

“L'Europa ai confini dello sviluppo”

Sabato 22 Gennaio 2011 - ore 10.00 - 13.00 - Fiera di Bergamo

Il convegno annuale della Fondazione Italcementi Cav. Lav. Carlo Pesenti affronta il tema della crisi economica globale che ha messo in luce elementi di forza e fattori di debolezza dell'Unione Europea nello scacchiere mondiale. L'esigenza di massimizzare i primi e ridurre i secondi richiede una politica di maggiore consapevolezza e accordo sia da parte dei Paesi membri sia delle Istituzioni Europee. Sono in gioco la coesione del sistema, la crescita futura e la tenuta stessa dell'Euro. Affronteranno questi temi decisivi per il futuro del nostro Continente alcuni dei maggiori protagonisti italiani ed europei.

Apertura: Giovanni Giavazzi,
Contributo video: José Manuel Barroso
Lecture di apertura: Mario Monti
Tavola rotonda: Vittorio Colao, Mario Deaglio, Francesco Giavazzi, Lucrezia Reichlin, Carlo Secchi
Coordinatore: Ferruccio de Bortoli
Conclusioni: Antonio Tajani
Chiusura: Giampiero Pesenti

www.fondazioneitalcementi.it